

**PALAZZO CHIGI.** Il ministro Cancellieri: «Non c'è rischio default». Il senatore dell'Mpa, Pistorio: «Il presidente potrebbe dimettersi dopo l'incontro»

## Crisi della Regione, vertice a Roma tra Monti e Lombardo

### PALERMO

●●● Per il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, «la situazione della Sicilia è difficile ma non più di quella di altre Regioni. Non c'è un rischio default». Di questo parleranno oggi a Palazzo Chigi il premier Mario Monti e il presidente Raffaele Lombardo, che arriverà forte di un dossier che dimostrerebbe la solidità dei conti della Regione.

L'emergenza finanziaria della Sicilia è ormai un caso internazionale, rimbalzato sulle prime pagine dell'International Herald Tribune e il New York Times che hanno definito l'isola «la Grecia d'Italia». Soprattutto dopo la decisione di Standard & Poor's di sospendere il rating, confermando BBB+ con outlook negativo, per «insufficienti informazioni». Il timore di un crac finanziario che possa contagiare al-

tre regioni e travolgere l'equilibrio dei conti del Paese è molto avvertito.

Lombardo però mostrare ottimismo sull'esito del vertice romano. «L'idea di un commissario - ha detto Lombardo - sarebbe illegittima, sarebbe un capriccio per volere assecondare alcune forze politiche e mi riferisco all'Udc che non vede l'ora di rimettere mano sulla Sicilia. Se ci fossero le condizioni sarei il primo a invocarlo». Secca la replica dell'Udc con Giulia Adamo: «Ci siamo fatti da parte uscendo dal governo regionale per tempo e preferendo fare opposizione costruttiva, piuttosto che assistere passivamente al triste futuro della Sicilia». Per Lombardo «i nostri conti tengono. Il debito è sostenibile. Il vero problema è quello della liquidità, per pagare i fornitori. Dirò a Monti che lo Stato ci deve un mi-

liardo. Abbiamo prospettato di lavorare perché in un arco di tempo di tre anni più altri tre si possa uscire da questa crisi». Infine, Lombardo ha anticipato che confermerà a Monti la proprie dimissioni già fissate per il 31 luglio: «È una volontà che ho espresso 100 volte, che annuncerò all'Ars il 31 luglio e che dovrebbe portarci alle elezioni il 28-29 ottobre. Uso il condizionale perché siamo nelle mani di Dio, io sono credente... Mettiamo che mi succeda qualcosa prima, allora in questo caso le elezioni vengono ulteriormente anticipate». E ieri Giovanni Pistorio, braccio destro del presidente, ha aggiunto che Lombardo potrebbe dimettersi già oggi «se nell'incontro con Monti cogliesse un pericolo imminente per la Regione». **GIA. PI.**

## I SOLDI DELLA SICILIA

ISTANZE RADDOPPIATE, MA SOLO UN CENTINAIO SARÀ CHIAMATO AL LAVORO PER SOTTOPORRE QUESTIONARI

# La Regione recluta mille rilevatori

Nonostante 20 mila dipendenti, mancano figure esperte in statistica: pronta una graduatoria di esterni

**A pagare, sottolineano dall'assessorato all'Economia, sarà l'Istat e non Palazzo d'Orleans. «E non sono previste assunzioni», precisano dagli uffici del dipartimento.**

**Filippo Passantino**

PALERMO

●●● La Regione arruola oltre mille rilevatori. Si tratta di personale esterno reclutato nei mesi scorsi tramite un bando per svolgere indagini statistiche. Ma il personale sarà chiamato solo in base alle esigenze dell'amministrazione. Non tutti, dunque, potrebbero lavorare. Ma sono stati scelti e hanno risposto in tanti: il doppio rispetto agli anni passati. Guadagneranno per alcuni mesi di lavoro una cifra che potrebbe aggirarsi sui 6 mila euro lordi.

Il ricorso a queste figure è dovuto alla «carezza di personale interno per le finalità connesse alle indagini statistiche», sebbene la Regione abbia in organico oltre 18 mila dipendenti, compresi 1.600 dirigenti. Sono due gli elenchi nei quali i rilevatori sono iscritti. Il primo è riservato alle indagini nel settore dell'agricoltura. Il secondo riguarda invece tutti gli altri comparti. Tutti coloro che sono stati scelti rimarranno in graduatoria per tre anni.

Come detto, rispetto agli elenchi appena scaduti, il numero dei

rilevatori raddoppia: passa da circa 700 dell'ultimo triennio ai 1.400 del triennio 2012-2015. I compensi per questo personale esterno saranno stabiliti di volta in volta, in base alla tipologia di attività da svolgere per conto del servizio statistica della Regione. A pagare, però, - sottolineano dall'assessorato all'Economia -, sarà l'Istat e non Palazzo d'Orleans. Nell'elenco per le indagini in agricoltura sono state inserite 951 persone. Erano 437 nella precedente graduatoria. Si occuperanno di statistiche generali in 451. Nel triennio passato erano 262. Entrambi gli elenchi diventeranno definitivi dopo che il servizio statistica della Regione valuterà eventuali ricorsi. I 951 rilevatori del primo elenco sono distribuiti per provincia. Il numero di questo personale esterno cresce ovunque: in alcuni casi raddoppia, in altri triplica. A Palermo si passa da 147 a 269, ad Agrigento da 42 a 142, a Messina da 64 a 111, a Trapani da 49 a 120, a Catania da 27 a 79, a Siracusa da 17 a 49, a Ragusa da 48 a 72 e a Caltanissetta da 16 a 55. La Regione attingerà a questi elenchi nel momento in cui l'Istat avvierà analisi statistiche e richiederà la collaborazione dell'amministrazione siciliana.

«Non avverrà nessuna assunzione - precisa il capo del servizio Statistica, Giuseppe Nobile -. È un

elenco da cui possibilmente attingere in base alle esigenze. Prima la Regione verificherà, comunque, in ogni circostanza se riesce a individuare personale interno per effettuare le rilevazioni. Se non ce ne dovesse essere a disposizione si ricorrerà ai rilevatori esterni». Serviranno in particolare per realizzare interviste ad aziende agricole ed effettuare rilevazioni sulle piantagioni.

La prossima indagine, che sarà realizzata entro fine anno, riguarderà le legnose agrarie: dalle viti-coltura agli alberi da frutto. «Saranno chiamate in causa in tutta la regione circa sei mila aziende. In base alla lunghezza del questionario si stabilirà quanto pagare al rilevatore», spiega Nobile. Orientativamente, si parla di 30 euro circa a questionario. In tutto sono seimila quelli da sottoporre agli imprenditori: la Regione ipotizza di suddividerli a gruppi di 200 assegnandoli a una trentina di esperti, che dunque potrebbero percepire circa 6 mila euro per alcuni mesi di lavoro. In una nota, la Regione ha spiegato che «la selezione pubblica, per soli titoli, mediante procedura comparativa per l'iscrizione nell'elenco dei rilevatori per le indagini statistiche d'interesse regionale, sono adempimenti cui la Regione è tenuta. (FPF)»

**CARBURANTI.** Distributori chiusi il 4 e il 5 agosto, resteranno a perti il venerdì 3. Oggi la decisione del garante sul differimento

# Benzinai, confermato lo sciopero Ma la protesta si accorcia di un giorno

**Lo stop, hanno spiegato i sindacati nel corso dell'incontro con la Commissione, si deve al «profondo disagio che vive una intera categoria che assicura 120.000 posti di lavoro».**

ROMA

●●● Lo sciopero dei benzinai si accorcia di un giorno, ma si farà. I sindacati di categoria hanno deciso di aderire alla richiesta della Commissione di garanzia per gli scioperi e di ridurre la protesta al 4 e al 5 agosto, lasciando dunque aperti gli impianti venerdì 3. Gli «scontoni» del weekend, dunque, nel fine settimana di esodo più sostenuto saranno ridotti al minimo, a meno che l'incontro di domani al ministero dello Sviluppo economico non dia esiti di rilievo e la stessa Commissione non decida di chiedere il differimento dell'agitazione che, dice il presidente Roberto Alesse, «danneggerebbe in modo significativo i cittadini».

Faib-Confesercenti, Fegica-Cisl e Figisc/Anisa-Confcommercio, dopo l'incontro con la Commissione, alla fine

hanno dunque deciso per una linea più morbida rispetto agli annunci iniziali. Il 3 agosto, giorno che rientra tra quelli presenti nella lista del periodo di franchigia, gli impianti resteranno aperti, ma il sabato e la domenica successivi la serrata sarà totale e prenderà il via alla mezzanotte del 3 sia sulla rete ordinaria che autostradale (ma per quest'ultima le modalità devono ancora essere comunicate).

Lo stop, hanno spiegato i sindacati nel corso dell'incontro con la Commissione che si è svolto ieri, si deve al «profondo e drammatico disagio che vive una intera categoria che assicura, a diverso titolo, 120.000 posti di lavoro, oltre ad un servizio essenziale e capillare alla collettività, messi a repentaglio da politiche commerciali e di prezzo dell'industria petrolifera che penalizzano lavoratori e consumatori». Gli «scontoni» e non solo: i gestori, infatti, lamentano tra l'altro accordi collettivi scaduti e non rinnovati, margini ta-

gliati unilateralmente fino al 70%, licenziamenti forzati degli addetti alla distribuzione, rifiuto di adottare diverse tipologie contrattuali, discriminazioni sui prezzi che spingono fuori mercato migliaia di impianti senza possibilità di reazione alcuna, vendite autostradali totalmente cannibalizzate.

«Ora tutta la responsabilità», affermano i gestori, «è sulle spalle del ministero dello Sviluppo economico»: un incontro è infatti in programma per oggi con il sottosegretario Claudio De Vincenti, al termine del quale la Commissione di garanzia deciderà il da farsi. Alla riunione parteciperanno Unione Petrolifera, retisti indipendenti e gestori. A giudizio dei gestori, infatti, spetta al ministero «il compito di individuare ed assumere misure concrete che assicurino l'immediato ripristino di comportamenti industriali equilibrati, non più ingiustificatamente violenti e, soprattutto, rispettosi della legislazione vigente».



La serrata prenderà il via alla mezzanotte del 3 agosto sia sulla rete ordinaria che autostradale

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**FONDI EUROPEI.** Previsti borse di studio e incentivi per far rientrare i «cervelli» dall'estero. Chi farà corsi di alta formazione riceverà 1.500 euro al mese

## Ricerca e stage in imprese, ecco i bandi

Stanziati 47 milioni dalla Regione: riservati a laureati e dottorandi siciliani. Domande da lunedì

**Sei milioni sono stati stanziati per realizzare progetti di ricerca da condurre d'intesa tra università e centri specialistici.**

**Filippo Passantino**

PALERMO

●●● La Regione prova a rispondere ad accuse e dati sullo scarso utilizzo dei fondi comunitari. E lo fa mettendo a disposizione degli studenti siciliani sei bandi per una cifra complessiva di quasi 47 milioni di euro. Soldi, provenienti dal fondo sociale europeo, da impiegare per offrire a laureati e dottorandi borse di studio e tirocini nelle imprese. In particolare, l'assessorato alla Formazione ha individuato circa 6 milioni per realizzare progetti di ricerca da condurre d'intesa tra università e centri specialistici. Altri 4 milioni serviranno per favorire il rientro di chi lavora da almeno 5 anni in organismi di ricerca attivi all'estero. Le somme maggiori saranno investite per migliorare l'inserimento nel mercato del lavoro dei dottorandi e dei dottori di ricerca in realtà produttive. Un bando, quest'ultimo, per il quale sono stati stanziati 12 milioni e mezzo. Oltre 15 milioni saranno utilizzati, invece, per concedere agli studenti, che hanno terminato una laurea specialistica, borse di studio per frequentare corsi di alta formazione organizzati al di fuori del territorio siciliano. Potranno contare su un contributo di circa 1.500 euro al mese per un tempo massimo di due anni. Un'opportunità per i giovani che non abbiano compiuto ancora i 35 anni di età o per i lavoratori entro i 40. L'avviso dovrebbe essere pubblicato venerdì nella Gazzetta Ufficiale. E da lunedì dovrebbe essere possibile compilare la doman-

da attraverso la procedura on line sul sito [www.siciliafuturo.it](http://www.siciliafuturo.it). Un iter che resterà attivo per un mese. Subito dopo le graduatorie. Per i tirocini presso le imprese, centri di ricerca o istituzioni pubbliche, che hanno sede oltre lo stretto, la Regione ha programmato due milioni e mezzo. Infine, più di 6 milioni e mezzo serviranno per finanziare borse di studio per periodi di ricerca in favore di studenti stranieri presso università o strutture di eccellenza in campo sanitario. Agestire i fondi sarà l'Irfis.

«Si tratta di progetti nati nel 2009 e che siamo riusciti a sbloccare - ha affermato l'assessore alla Formazione, Accursio Gallo - perché è intenzione della giunta puntare molto sulla formazione altamente qualificata». Intanto, per quanto riguarda l'avviso 20, cioè quello relativo alla formazio-

ne professionale, l'assessore Gallo ha annunciato che a breve potrebbero essere sbloccati circa 175 milioni di euro del fondo sociale europeo. «Queste somme - ha precisato - darebbero ossigeno agli enti di formazione che potrebbero finalmente dare il via ai corsi già dalla fine di settembre». Ma, secondo il segretario regionale della Uil-Formazione, Giuseppe Raimondi, «la Corte dei Conti per la registrazione ha a disposizione solo un decreto di impegno pari a 19 mila euro». Passi avanti sono stati fatti per quanto riguarda il «Piano Giovani»: potrebbe essere attuato entro l'anno. La Regione stanzierà 450 milioni di euro per incentivare e agevolare lo sviluppo occupazionale e imprenditoriale dei giovani siciliani fra i 19 e i 35 anni. (FFP)



L'assessore regionale alla Formazione Accursio Gallo

**PALAZZO DEI NORMANNI.** Conferito pure un premio alla carriera a Mogol



## **BENEFICENZA** UNA SERATA PER I BIMBI DEL CONGO

●●● Una serata di beneficenza per raccogliere fondi a favore dell'associazione umanitaria "Ali per volare", presieduta da Rino Martinez. L'associazione da anni opera nel Congo per un progetto sanitario che ha consentito di salvare migliaia di bambini. L'evento è stato ideato e organizzato da Ser-

gio Abbate (nella foto con Martinez) della società Bieffesse, a Palazzo dei Normanni. C'erano, tra gli altri, il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, il sindaco Leoluca Orlando e il presidente della Croce Rossa regionale, Saverio Ciriminna. Conferito un premio alla carriera a Mogol. (\*SEMA\*)

PER PISTORIO IL PRESIDENTE POTREBBE DIMETTERSI OGGI

## *Lombardo vola a Roma per l'incontro con Monti*

DI ANTONIO GIORDANO

**R**affaele Lombardo potrebbe presentarsi già oggi con le dimissioni in mano dal presidente del consiglio, Mario Monti, oggi alle 12 per l'incontro a Palazzo Chigi in programma da una settimana. La conferma arriva dal numero uno dell'Mpa, il senatore Giovanni Pistorio, al momento l'uomo più vicino politicamente al presidente della Regione. Se messa in discussione la autonomia siciliana, infatti, il presidente potrebbe consegnare subito le dimissioni e non aspettare il 31 luglio come da tempo annunciato. E ieri l'Mpa ha dato una sua prima prova di forza protestando a Palermo contro il commissario dello Stato, chiedendone la soppressione.

Lombardo arriverà oggi a Roma in un clima arroventato. Ieri la Procura della Repubblica di Catania ha chiesto il rinvio a giudizio per voto di scambio con l'aggravante mafiosa per il presidente e per suo fratello Angelo, deputato Mpa a Catania. Mentre il disegno di legge che avrebbe dovuto acquisire i dettami della spending review nell'Isola ha già avuto la prima battuta di arresto. Il testo di legge presentato dall'assessore all'Economia Gaetano Armao, e che contiene 62 norme tra cui quella che prevede il prepensionamento per 2 mila dei 18 mila dipendenti della Regione siciliana, si è fermato in commissione bilancio dell'Assemblea regionale, che oggi avrebbe dovuto cominciare l'esame. I tagli alla spesa sono inseriti in un emendamento alla manovra di assestamento del bilancio, all'ordine del giorno della commissione parlamentare. «È una norma indubbiamente dirompente, per gli effetti che potrebbero scaturirne dall'approvazione», ha spiegato il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, «consta di 62 commi, in cui so-

no affrontati contenuti corposi e complessi, per questo motivo ho voluto parlarne con il presidente dell'Assemblea regionale siciliana e con gli uffici». Savona ha aggiunto: «Abbiamo concordemente deciso che la normativa potrà essere esaminata dalla commissione soltanto dopo e alla luce dell'incontro che si svolgerà domani tra il presidente del Consiglio Mario Monti e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo». «Naturalmente, prima del suo esame in commissione», ha aggiunto il presidente della commissione, «l'emendamento dovrà necessariamente essere approvato dalla giunta di governo e, provvisto dell'apposita relazione tecnica, che illustri norma per norma, gli effetti finanziari di contenimento della spesa». «Su tali presupposti, con una completa ricalendarizzazione dei lavori d'aula», ha aggiunto, «la commissione sarà convocata no stop, in modo che la normativa sia approvata dall'aula entro il prossimo 31 luglio». I sindacati, intanto, hanno già chiesto di essere convocati per discutere del ddl.

«Dirò a Monti che sebbene la situazione sia difficile, i nostri conti tengono. Abbiamo un debito di 6 miliardi a fronte di un pil di 80 miliardi, abbiamo un debito che pesa per il 7% sul pil, quello dell'Italia pesa per il 120%. Il vero problema per noi è quello della liquidità, avere il contante per pagare i fornitori. Ci è dovuto un miliardo di euro, spero che arrivino», ha spiegato Lombardo anticipando i contenuti del suo incontro di oggi con Monti. «Abbiamo prospettato di lavorare perché in un arco di tempo ragionevole, direi 3 più 3 anni, si possa uscire da questa situazione di crisi», ha aggiunto Lombardo secondo cui «l'idea di un commissario sarebbe illegittima, un capriccio per volere assecondare alcune forze politiche e mi riferisco all'Udc che non vede l'ora di rimettere mano sulla Sicilia». (riproduzione riservata)

Ai vertici di enti e società pubbliche tollerati rinviati a giudizio e condannati

# L'Ars in segreto affossa norme anticorruzione

Ostacolata anche modifica al regolamento su scrutinio segreto

PALERMO - Riprendono questo pomeriggio i lavori a Palazzo dei Normanni con al primo punto all'ordine del giorno l'esame del ddl sul finanziamento delle leggi di spesa (n. 900/A) e il ddl sulla "Promozione della mutualità volontaria a sostegno le società di mutuo soccorso (nn. 454/703)". Solo all'ultimo punto vi è la proposta di modifica del regolamento interno dell'Ars dove è contenuta la norma che eleva il numero di deputati necessario a chiedere il voto a scrutinio segreto, portandolo da 9 a 18, raddoppiando da 10 a 20 la percentuale.

A questo proposito la settimana scorsa il Parlamento siciliano ha utilizzato questo strumento per votare a scrutinio segreto un emendamento, presentato dal presidente della commissione Antimafia, Lillo Speciale, all'interno del ddl blocca-nomine, che prevedeva la impossibilità di essere nominati ai vertici di enti e società pubbliche per coloro che sono stati rinviati a giudizio o condannati per gravi reati. Emendamento che poi è stato respinto con 39 no su 72 votanti. Percentuale che diventerebbe ancora più importante nel momento in cui i deputati da 90 scendono a 70.

Intanto alla vigilia dell'incontro con il premier Monti, il governatore della Sicilia Lombardo ci tiene a sottolineare che ri-

ferirà che i conti della Sicilia "tengono" e che si prevede di uscire da questa situazione di crisi lavorando in tal senso nel giro di tre anni. E, riferendosi ai conti della Regione ha dichiarato che la spesa corrente in Sicilia

incide molto sul bilancio, ma che la stessa è stata ridotta del 20% in quattro anni. Lombardo ha anche aggiunto che 16.500 dipendenti sono veramente tanti, ma è anche vero che 11.000 di questi svolgono funzioni che in altre regioni sono coperte da dipendenti dello Stato.

In merito al decreto di riforma delle province il ministro Annamaria Cancellieri ha tenuto a specificare che in Sicilia sarà l'Ars ad avere titolo a decidere e che sono state fissate comunque delle linee guida che permettono "margini di approssimazione".

Ieri inoltre l'assessore all'economia Gaetano Armao ha trasmesso in commissione Bilancio dell'Ars un corposo emendamento all'assestamento tecnico, riguardante la revisione della spesa pubblica (Spending review). "E' una norma indubbiamente dirompente, per gli effetti che potrebbero scaturirne dall'approvazione" - afferma Riccardo Savona - che chiarisce - "consta di 62

commi, in cui sono affrontati contenuti corposi e complessi, per questo motivo ho voluto parlarne con il presidente dell'Assemblea regionale siciliana e con gli uffici". E continua:

"Abbiamo concordamente deciso che la normativa potrà essere esaminata dalla Commissione soltanto dopo l'incontro tra il Presidente del Consiglio Mario Monti ed il Presidente della Regione, Raffaele Lombardo.

Naturalmente, prima del suo esame in Commissione, l'emendamento dovrà necessariamente essere approvato dalla Giunta di Governo e, provvisto della apposita relazione tecnica, che illustri norma per norma, gli effetti finanziari di contenimento della spesa. Su tali presupposti, con una completa ricalendarizzazione dei lavori d'Aula, la Commissione sarà convocata no stop, in modo che la normativa sia approvata dall'Aula entro il prossimo 31 Luglio".

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi Lombardo da Monti con "i compiti a casa": l'emendamento sulla spending review**

## POLITICA la Regione

**Irricevibile.** Cascio: «Fatto senza precedenti: si tratta di una vera e propria manovra finanziaria, ma prima di portarla in commissione sarebbe stato meglio aspettare il confronto con Monti»

# Armao presenta piano di tagli senza la firma del governatore

Un maxi-emendamento riscrive i conti: manca la delibera di Giunta

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** Sarà la fretta determinata dalla scadenza del 31 luglio. Sarà che, quando le casse sono vuote, ci si arrampica sugli specchi per evitare di essere assediati dai creditori. Sarà che, mentre si batte in ritirata, il «si salvi chi può» gioca brutti scherzi tra i protagonisti. Sta di fatto che l'assessore Armao ha presentato in commissione Bilancio un maxi-emendamento che riscrive i conti della Regione, ma reca solo la sua firma, e non anche quella del presidente della Regione, e manca della delibera della giunta.

Pertanto, è stato dichiarato irricevibile dalla commissione Bilancio e dalla presidenza dell'Ars. L'assessore Armao precisa che «la giunta si sarebbe dovuta riunire domenica sera, ma non si è svolta, per cui col presidente Lombardo abbiamo concordato di trasmettere il maxi-emendamento anche senza il voto della giunta, piuttosto che il nulla. In ogni caso, quando si è in emergenza sarebbe meglio badare alla sostanza».

Ma andiamo all'iter della manovra. Dice il presidente della commissione Bilancio, Savona: «È una norma indubbiamente dirompente, per gli effetti che potrebbero scaturirne, in cui sono affrontati contenuti corposi e complessi, per questo motivo ho voluto parlarne con il presi-

dente dell'Ars e con gli uffici. Abbiamo deciso che la normativa potrà essere esaminata dalla commissione solo dopo l'incontro tra Monti e Lombardo. Naturalmente, prima del suo esame in commissione, l'emendamento dovrà essere approvato dalla giunta e provvisto di relazione tecnica che illustri, norma per norma, gli effetti finanziari di contenimento della spesa».

Conferma il presidente dell'Ars, Cascio: «La manovra in sostanza riscrive i conti della Regione e riguarda tutta la pubblica amministrazione. Non si tratta, quindi, di un emendamento all'assestamento tecnico di bilancio, ma di una manovra finanziaria complessiva, che arriva senza la firma del presidente della Regione. È un fatto senza precedenti. Sarebbe stato più logico attendere gli esiti dell'incontro Monti-Lombardo e dopo portare in Ars una manovra con la firma del governatore e sottoscritta da tutto il governo».

Si tratta di 62 commi pesanti, una vera e propria *spending review* con tagli di 2.500 dipendenti della Regione da prepensionare gradatamente: un grosso passo verso il risparmio, ma occorre reperire i fondi della liquidazione che nell'immediato incidono più degli stipendi, onde evitare errori del passato.

La nuova manovra di Armao, in particolare, prevede la riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi in misura

non inferiore al 20%; la progressiva riduzione degli organici della pubblica amministrazione privilegiando la distribuzione razionale delle risorse umane e materiali disponibili (come detto si tratta del taglio di 2.500 dipendenti della Regione); la razionalizzazione del patrimonio pubblico e la conseguente riduzione dei costi di contratti di locazione passiva della P. A.; la riduzione dal 2013 della spesa di noleggio, gestione, manutenzione e riparazione degli autoveicoli in dotazione della Regione con conseguente riduzione del parco auto e del personale in esubero; dall'1 ottobre il valore dei buoni pasto attribuiti al personale del comparto dirigenziale della Regione e degli enti non potrà superare il valore nominale di 7 euro; si vietano incarichi nei cda al personale in quiescenza; ulteriore riduzione di spesa per gli enti locali non territoriali; riduzione dei trasferimenti agli enti e agli organismi anche societari dotati di autonomia finanziaria del 5% per il 2012 e del 10% per il 2013; riduzione per Province e comuni del 20% di enti e agenzie che esercitano anche in via strumentale funzioni fondamentali; entro sei mesi riduzione di enti, agenzie e organismi degli enti locali; ulteriore riduzione delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione; revisione delle norme della contabilità pubblica.

**L'INIZIATIVA PRESENTATA DALL'ASSESSORE GALLO E DAL PRESIDENTE DELL'IRFIS MAIOLINI**

## La Regione stanZIA 47 mln di fondi Ue per borse di studio e progetti di ricerca

**PALERMO.** Nonostante la crisi e il rischio default, la Regione "risponde" al presidente del Consiglio Monti, all'agenzia di rating "Standard&Poor's" e all'attacco della stampa estera, mettendo sul piatto nuovi finanziamenti per rilanciare la ricerca e l'istruzione, puntando sui giovani studenti, ricercatori e dottorandi siciliani. Stanziati, infatti, 46 milioni e 980mila euro del Fondo sociale europeo per arginare la "fuga dei cervelli".

L'iniziativa è stata presentata ieri a Palazzo d'Orleans dal neoassessore regionale all'Istruzione e formazione professionale, Accursio Gallo, e dal presidente dell'Irfis, Francesco Maiolini. «Si tratta di un bando del 2009 - ha affermato Gallo - che finalmente vedrà la sua attuazione. Vogliamo rendere più semplice il collegamento tra università e imprese e dare la

possibilità ai nostri studenti di inserirsi nel mondo del lavoro in modo semplice».

Il primo stanziamento di 15 milioni di euro riguarderà la "Misura 4" del bando che sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale venerdì prossimo. L'importo della borsa di studio, il cui ente attuatore è l'Irfis, copre i costi di iscrizione al corso fino ad un massimo di 50mila euro, quelli di viaggio annuale e un importo mensile onnicomprensivo per le spese di studio e di soggiorno pari a 1.500 euro lordi. Possono partecipare al bando gli studenti laureati (magistrale o vecchio ordinamento) residenti in Sicilia, under 35, che vorranno frequentare corsi di alta formazione post laurea in Italia o all'estero.

Il finanziamento pari a quasi 47 milioni di euro comprende altre 5 misure che partiranno nei prossimi mesi: la seconda che sarà avviata è la numero "6", con un investimento di quasi 7 milioni di euro. Si tratterà di borse di studio destinate a giovani stranieri che decideranno di intraprendere periodi di studio e ricerca in Sicilia. «Le dichiarazioni di Monti -

ha aggiunto Gallo - ci hanno dato l'assist: la Regione si sta occupando proprio delle giovani generazioni, mettendo in contatto il mondo universitario con il mercato del lavoro e puntando su una formazione forte in grado di impedire l'espulsione da questo mercato o di favorire il reingresso. A breve partirà anche il "Piano giovani" voluto dal ministro Barca, per cui è previsto un investimento di 450 milioni per la creazione di 50mila posti di lavoro».

Ma non basta. Gallo ha annunciato altre novità: «Mi è arrivata una e-mail da Bruxelles che mi informa sullo sblocco di 175 milioni di euro del Fondo sociale europeo. Probabilmente saranno destinati integralmente all'Avviso 20 che riguarda la formazione professionale. Già il 13 settembre potremmo far partire i corsi. I fondi sono necessari a coprire in parte la misura e il decreto del direttore generale è stato inviato alla Corte dei Conti. Appena sarà dato il via libera lo faremo partire».

**DAVIDE GUARCELLO**

# Sanità, si cambia musica

Iemolo: «Dobbiamo avere il coraggio di affrontare il problema da inediti punti di vista»

## GIOVANNA CASCONTI

Sanità a 360 gradi. L'ospedale Guzzardi di Vittoria protagonista di uno dei primi incontri per dare una chiave di lettura diversa della sanità iblea. Medici e politici insieme per ridisegnare la sanità nel territorio. Ieri mattina alla sala conferenze del nosocomio ipparino, l'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Aiello, e il deputato nazionale di Fli, Fabio Granata, insieme ad uno degli esponenti di spicco del partito, come Francesco Iemolo, nonché primario del reparto di Neurologia, hanno assunto un impegno ben preciso davanti a quanti hanno voluto e vogliono dare alla sanità un aspetto diverso rispetto a quello attuale.

“Quello di oggi – dichiara Francesco Iemolo di Fli, nonché primario del reparto di Neurologia – è stato uno dei primi incontri organizzati per affrontare il tema sanità in maniera diversa.

Una sorta di invito informale e sul piano metodologico un inizio di organizzazione di quella che dovrà essere domani la riorganizzazione della sanità iblea. Direi che la riunione di oggi è stata anche l'occasione per offrire al neo commissario, e al nuovo dirigente che verrà, una chiave di lettura diversa della sanità iblea. Per fare questo noi alla fine della sessione chiederemo all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, nonché vicepresidente della Regione Sicilia, di prendere formale impegno come stanno facendo in questa sede un assessore regionale e un deputato nazionale”.

L'obiettivo portato avanti è di largo respiro: non solo la difesa dell'ospedale di Vittoria, ma di tutto il territorio. Il tavolo tecnico che nei prossimi mesi discuterà di sanità, dunque, lo farà avendo a disposizione una visione generale della sanità iblea. “Il problema sicuramente è che l'ospedale di Vittoria non

venga smantellato – aggiunge – ma, noi non vogliamo difendere solo l'ospedale di Vittoria ma tutto il territorio. Il tavolo deve avere quattro gambe e quindi non possiamo toglierne una per poi riversare tutto nelle altre. Vogliamo ragionare di sanità a 360 gradi e fare in modo che tutte le eccellenze vengano distribuite in tutto il territorio, in egual modo; non a vantaggio di una parte per noi privarne un'altra”.

“La nostra proposta – asserisce Nello Dieli di Fli – è quella di avviare diversi incontri, monitorare la situazione. Istituire un tavolo tecnico che veda analiticamente le cose da fare e da sottoporre al direttore generale”. Critiche sono state rivolte all'ex manager, Ettore Girola, che a dire di molti è stato sordo alle esigenze del territorio, favorendo lo smantellamento di una parte della sanità per avvantaggiare l'altro versante.

# Giunta e Ars litigano sui tagli spending review ferma al palo

## Oggi il governatore a rapporto da Monti

**EMANUELE LAURIA**

LOMBARDO vola a Roma per spiegare che «i conti tengono, nonostante la situazione sia difficile». Ma in Sicilia la spending review è su un binario morto. Il testo di legge presentato dall'assessore all'Economia Gaetano Armao, che contiene 62 norme tra cui quella che prevede pensionamento e mobilità per 2 mila dipendenti regionali, si è fermato nella commissione Finanze dell'Ars, che ieri avrebbe dovuto cominciare l'esame. E Armao, fautore del provvedimento, rischia di rimanere schiacciato nella morsa fra il governatore e il presidente della commissione Riccardo Savona. Lombardo ha annullato la giunta di domenica sera, che avrebbe dovuto esprimersi sul ddl, evitando così una mossa impopolare ma dicendo ad Armao di andare avanti depositando le norme all'Ars sotto for-

ma di maxi-emendamento alla manovra di assestamento di bilancio. E l'assessore, ieri mattina, lo ha fatto. Però Savona ha fermato tutto, dicendo di voler attendere l'esito dell'incontro fra Lombardo e Monti e ritenendo necessario, si badi, il ritorno in giunta del provvedimento. Untira e molla che non depone a favore dell'approvazione della norma entro martedì prossimo, giorno delle annunciate dimissioni di Lombardo. «La spending review? È una norma — dice Savona — indubbiamente dirimente. Consta di 62 commi, in cui sono affrontati contenuti complessi e complessi, per questo motivo ho voluto parlarne con il presidente dell'Ars. E abbiamo deciso che la normativa potrà essere esaminata dalla commissione soltanto dopo e alla luce dell'incontro fra Monti e Lombardo. Naturalmente, prima del suo esame in commissione l'emen-

damento dovrà necessariamente essere approvato dalla giunta di governo e, provvisto dell'apposita relazione tecnica, che illustri norma per norma, gli effetti finanziari di contenimento della spesa. Poi — conclude Savona — potremo lavorare no stop, in modo che la normativa sia approvata dall'aula entro il prossimo 31 luglio». La sensazione è che governo e parlamento si rimpallino la responsabilità dei tagli.

Se ne saprà di più oggi, in ogni caso. Alle 12 Lombardo si presenterà a Palazzo Chigi con un corposo dossier predisposto dagli uffici della Regione durante il week-end. Al premier Monti, spiegherà che «il vero problema è quello della liquidità, avere il contante per pagare i fornitori. Lo Stato — afferma il governatore — ci deve un miliardo di euro, spero che arrivi». Anche il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, ieri ha ribadito che

«non c'è un rischio default» ma «una situazione economica grave come in altre regioni italiane». L'eco della crisi finanziaria dell'Isola, intanto, risuona sulla stampa estera: l'International Herald Tribune, il New York Times e il The Guardian definiscono la Sicilia come «la Grecia d'Italia». Ma Lombardo si difende con i denti e con le unghie: e se Giovanni Pistorio, il suo braccio destro, afferma che il presidente potrebbe presentarsi già dimissionario da Monti «qualora cogliesse un pericolo imminente per la Regione e volesse porre in modo solenne il tema dell'autonomia minacciata» (leggasi commissariamento), lui in serata a «La7» ribadisce di «essere determinato a lasciare il 31 luglio, per portare la Sicilia al voto il 28 e il 29 ottobre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



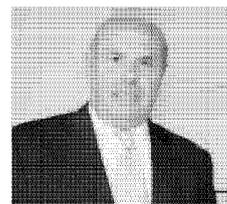
**MONTI**

Il premier attende oggi Lombardo per chiarimenti sulla situazione economica della Regione



**ARMAO**

L'assessore all'Economia pressa per una immediata applicazione della spending review in Sicilia



**SAVONA**

Il presidente della commissione Bilancio ha fermato la norma: «Serve l'ok della giunta»

**I protagonisti**

Armao presenta il maxi-emendamento senza l'ok della giunta. E il presidente della commissione Finanze dà lo stop

# I tagli si fermano all'Ars

*Oggi Lombardo da Monti. Via al reclutamento di mille "rilevatori"*

EMANUELE LAURIA

«A MONTI spiegherò che i conti tengono. E confermerò le dimissioni il 31 luglio». Così Lombardo anticipa i temi dell'incontro di oggi. Ma il disegno di legge sui tagli è al palo. Il governatore ha chiesto ad Armao di portarlo direttamente all'Ars, stop dal presidente della commissione Finanze Savona. Intanto la Regione vara un bando per reclutare mille "rilevatori".

ALLE PAGINE II E III

Nonostante i suoi 20 mila dipendenti l'amministrazione è pronta a ingaggiare nuovi addetti

# “La Regione è a corto di personale” Via a un bando per mille rilevatori

LA REGIONE mette in fila un esercito di rilevatori: quasi mille pronti a entrare all'opera, alla bisogna, per indagini statistiche in agricoltura o «di ordine generale». La “longlist” dei rilevatori è stata pubblicata in questi giorni sul sito dell'assessorato dell'Economia, in seguito a un bando firmato a gennaio dall'ex ragioniere generale Enzo Emanuele. È la seconda selezione di questo tipo, dopo quella svolta nel 2008, e i fondi sono in gran parte dell'Istat ma il caso rischia di sollevare nuove polemiche in tempi di tagli alla spesa. E non solo perché la Regione offre una chance di lavoro a mille persone alla vigilia di una campagna elettorale. Ma anche perché il numero delle persone inserite negli elenchi (sulla base dei quali volta per volta saranno assegnati gli incarichi) è doppio rispetto a quello del triennio precedente. E perché, ovviamente, il ricorso agli esterni viene motivato con la carenza di personale in un'amministrazione che però conta 20 mila dipendenti.

Una cosa è certa: il bando ha avuto successo, vista la risposta. Nella lista per le indagini in agricoltura sono inserite 951 persone (erano 437 nella prece-

dentegraduatoria), 451 in quello per le statistiche generali (erano 262). L'avviso dava la possibilità di presentare istanza per entrambi gli elenchi, che al momento sono provvisori e diventeranno definitivi dopo il vaglio da parte del servizio statistica della Regione di eventuali ricorsi.

Le graduatorie sono state formulate in base a un punteggio che premiava le lauree specialistiche ma anche le indagini già svolte in passato. Le prospettive di guadagno dipendono dall'attività che si andrà a svolgere: i compensi saranno stabiliti proprio in funzione del tipo di indagine che sarà espletata. Quattro le indagini concluse nell'ultimo triennio, si legge nel sito della Regione: una rilevazione sulle «tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni» e una su «ricerca e sviluppo nelle imprese in Italia». Una di queste indagini, il censimento generale dell'agricoltura, ha riguardato oltre 200 mila aziende e impiegato 1.400 rilevatori. I rilevatori sono stati ricompensati, nell'occasione, con 32 euro per ogni questionario portato a termine. Quattordici milioni di euro la spesa.

«Uno spreco? Per ora ogni at-

tività viene letta in questo modo ma - dice Giuseppe Nobile, capo del servizio statistica della Ragioneria generale - qui siamo di fronte a un reclutamento di professionalità dettato dall'esigenza di svolgere indagini finanziarie in gran parte dall'Istat. È il secondo bando di questo tipo. Perché non facciamo ricorso a personale interno? Lo abbiamo cercato, specie nelle Soat (i servizi tecnici dell'agricoltura), ma non ce n'è abbastanza negli organici della Regione. In ogni caso, per ogni singola indagine, ci rivolgeremo prima ai dipendenti interni dell'amministrazione».

Al di là dei torti e delle ragioni, l'amministrazione dei mille rilevatori fa titolo, in una Sicilia salita sul palcoscenico internazionale per l'allarme default. E un ruolo di protagonista, nel denunciare gli sperperi, vuole conquistarselo il neo-assessore Andrea Vecchio. Quasi quotidiane le sue denunce. Dopo aver detto che «nell'Isola i forestali appiccano gli incendi» scontrandosi con il collega del Territorio Alessandro Aricò; dopo aver lanciato l'allarme sugli stipendi dei dipendenti a rischio ed essere stato bacchettato da Massimo Russo («Poveretto, è arrivato ora e deve darsi

una dimensione»), Vecchio ha puntato dritto sugli stenografi dell'Ars: «Ne ho contati diciotto, venerdì mattina, nel corso dell'intervento di Lombardo durato un'ora. Nessuno discute la loro professionalità, ma il numero mi sembra eccessivo. Mi dicono che guadagnino da 2.500 a 6.000 euro al mese». Anche in questo caso è arrivata una reazione piccata. Sotto forma di smentita da parte dell'Ars: «All'Assemblea regionale siciliana non ci sono 18 stenografi ma 10 coadiutori parlamentari che durante i lavori si alternano alla trascrizione: ogni 5 minuti gli stenodattilografi e ogni 30 minuti gli stenografi, come avviene per le sedute di Camera e Senato».

Sugli stipendi, però, Vecchio non sbaglia di molto: il reddito di uno stenografo dell'Ars varia dai 2.518 euro netti iniziali ai 6.295 euro (24 anni di anzianità), quello di un coadiutore parlamentare dai 1.820 ai 4.443 euro. Morale: mentre Lombardo venerdì pronunciava la sua difesa della Sicilia che non spreca risorse, c'erano quattordici dipendenti dell'Ars impegnati a redigere il resoconto del suo discorso.

e.la.

---

---

**SANITÀ.** L'assessore regionale sui provvedimenti del direttore generale

---

## Vertice di Fli sull'ospedale Aiello: serve un tavolo tecnico

●●● Un incontro organizzato da Fli, con la presenza dell'assessore regionale Francesco Aiello. Nella sala conferenze dell'ospedale si è svolta un'assemblea di operatori sanitari hanno partecipato il deputato di Fli, Fabio Granata, ed i vertici provinciali del partito, Franco Iemolo e Nello Dieli. Sul tappeto, gli ultimi provvedimenti del direttore generale Ettore Gilotta prima delle dimissioni: provvedimenti riguardanti la Cardiologia, la Neurologia, il laboratorio Analisi che sottraggono professio-

nalità e risorse a Vittoria assegnandole altrove. Si contesta la nascita di un'unità semplice di Neurologia a Ragusa, il trasferimento a Modica dell'"ablazione cardiologica" che vede a Vittoria competenze specifiche formatosi negli anni.

Ha protestato il sindaco, Giuseppe Nicosia, hanno protestato i dirigenti di Fli, tra cui Iemolo, che è anche primario di Neurologia. Ieri, la richiesta forte di non penalizzare Vittoria e di revocare quelle delibere. «Vittoria ha una grande tradizione sanitaria da salva-

guardare», ha detto Granata. Ed Aiello ha auspicato la convocazione di un tavolo tecnico per studiare soluzioni. «La politica deve però dare l'indirizzo», ha precisato. Ma l'assemblea di ieri non è piaciuta ai vertici provinciali di "Territorio". «Si specula sull'assistenza ai pazienti neurologici. Ma i comunicati di Fli sono viziati da un conflitto di interesse per il ruolo dirigenziale, in Fli, del direttore di neurologia di Vittoria; non si dovrebbe utilizzare un partito per fini personali». (FC\*)

MENTRE LA REGIONE SFIORA IL CRAC, I SOSTENITORI DEL GOVERNATORE CONTESTANO IL COMMISSARIAMENTO ED ESPLODE IL CASO STENOGRAFI

## La Sicilia sul baratro assume mille "rilevatori"

Lombardo a Roma dal premier per analizzare le cause del forte indebitamento e del rischio di default

### IL CASO

**PALERMO.** Avere sempre la situazione sotto controllo, si sa, è una delle prerogative di ogni buon amministratore. E in una regione come la Sicilia, che non è solo cielo e mare, ma anche terreni agricoli, come si può governare bene se non si hanno sotto mano le statistiche che dicono tutto sull'agricoltura, oltre che sul resto naturalmente?

In quest'ottica appare più che opportuna, dunque, la decisione della Regione di assumere in due elenchi diversi i rilevatori al posto di quelli appena scaduti, ma aumentandoli sostanziosamente: esattamente 951 (erano 437) quelli per fare luce sulle caratteristiche del settore agricolo e 451 (erano 262) per le statistiche generali. Le liste rimarranno in vigore fino al 2015, e porteranno gli addetti a disposizione da 699 a 1.402 (ma molti sono presenti in entrambe le liste, che sono per ora provvisorie); in totale si passa dai vecchi 500 rilevatori al doppio. Il motivo? Il ricorso a figure esterne, si legge nell'avviso pubblicato dall'amministrazione

retta dal governatore Raffaele Lombardo, leader del Movimento per le Autonomie, è reso necessario dalla «carenza di personale interno per le finalità connesse alle indagini statistiche». In un Ente Regione che conta 18 mila dipendenti, tra i quali 1.600 dirigenti.

Quello che colpisce è l'elenco dei rilevatori per le statistiche agricole, ripartito per provincia, che negli ultimi tre anni deve aver conosciuto momenti di autentici disservizi se si è sentita l'esigenza di raddoppiare e in alcuni casi triplicare gli addetti. Palermo, ad esempio, passa da 147 a 269; Agrigento da 42 a 142; Messina da 64 a 111; Trapani da 49 a 120; Catania da 27 a 79; Siracusa da 17 a 49; Ragusa da 48 a 72; Caltanissetta da 16 a 55. Per una Regione su cui pende il rischio *default*, e non si è ancora capito se sia a un passo dal fallimento o se riuscirà ad evitare il *crac*, oppure se sarà commissariata, notizie come questa aprono il cuore alla speranza. E rientrano perfettamente nelle abitudini di *grandeur* dei suoi amministratori. Ancora ieri l'assessore regionale Andrea Vecchio, in un'intervista alla *Sicilia*, ha detto di aver visto ben 18 stenografi alternarsi - uno ogni 3 minuti - durante il discorso di circa un'ora del

Presidente all'Assemblea regionale.

«Mi dicono che guadagnano da 2.500 a 6.000 euro al mese - ha osservato Vecchio - ma non sono impressionato dagli stipendi quanto dal numero».

A questo rilievo è subito arrivata la risposta dell'Assemblea regionale siciliana, che ha precisato che la stessa dispone non di 18 stenografi ma di 5 stenografi e 5 stenodattilografi, che lavorano a turno esattamente come avviene nelle sedute di Camera e Senato. Intanto per oggi è previsto un incontro tra Lombardo e il premier Monti per analizzare la situazione alla luce della forte esposizione debitoria della Regione.

Da Trapani il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri ha detto che non vede un «rischio default per la Sicilia», né di commissariamento, anche se la situazione è grave, come in molte regioni italiane, e non si è pronunciata sulla voce di eventuali dimissioni di Lombardo.

Intanto a Palermo centinaia di esponenti dell'Mpa hanno manifestato per l'abolizione dell'istituto del commissariamento, con slogan come «Lo statuto siciliano non si tocca», e «Giù le mani dalla Sicilia».

**G. SAN.**